



SERVIZIO URBANISTICA BB.NN. ED ATTIVITÀ ESTRATTIVE - EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA

ORIGINALE DI DETERMINAZIONE DIRIGENZIALE

<p>N. 2841/ GEN</p> <p>N. 161/URBE</p> <p>Data <u>22/05/09</u></p>	<p>Oggetto: Procedura di Verifica di Assoggettabilità di cui all'art. 12 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. in merito alla "Variante Generale 2008 al Piano Territoriale di Coordinamento del Consorzio per l'Industrializzazione delle Valli dell'Tronto, dell'Aso e del Tesino, agglomerato di Comunanza Force e Rotella" PRNUCLEOVAS001</p> <p>Tipologia: Altro</p> <p>Albo Beneficiari: NO</p>
--	---

IL DIRIGENTE

Visto il D.Lgs. 152/2006 concernente le norme in materia ambientale e nella parte seconda recante le disposizioni relative alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica;

Visto il D.Lgs. 4/2008 recante ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.Lgs. 152/06;

Vista la L.R. n. 34 del 5 Agosto 1992 e ss.mm.ii. concernente le norme in materia urbanistica, paesaggistica e di assetto del territorio;

Visto il D.P.R. n. 447 del 20 ottobre 1998 e ss.mm.ii. concernente il regolamento recante norme di semplificazione dei procedimenti di autorizzazione per la realizzazione, l'ampliamento, la ristrutturazione e la riconversione di impianti produttivi;

Vista la L.R. n. 6 del 12 Giugno 2007, Capo II, concernente la disciplina della procedura di Valutazione Ambientale Strategica;

Visto l'art.19 della L.R.n.06/07 e la DGR n.1400 del 20.10.2008;

Vista la domanda presentata dal CONSIND, quale autorità procedente, pervenuta il 05.03.09 ed acquisita al protocollo di questa Amministrazione Provinciale con prot. n. 15613 del 05.03.2009 per la procedura di Verifica ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 152/08 e ss.mm.ii. per il *“Variante Generale 2008 al Piano Territoriale di Coordinamento del Consorzio per l'Industrializzazione delle Valli dell'Tronto, dell'Aso e del Tesino, agglomerato di Comunanza Force e Rotella”* “

Visto e condiviso il documento istruttorio predisposto dallo scrivente Servizio Urbanistica, BB.NN., VIA, Attività Estrattive, ERP, in data 19.05.2009 che viene di seguito riportato integralmente:

PREMESSA

Con nota prot.n.937 del 04.03.09, acclarata al nostro protocollo al n. 15613 del 05.03.09 e con nota prot.n.1444 del 09.04.09, acclarata al nostro protocollo al n.25182 del 10.04.09 il CONSIND, in qualità di autorità procedente, ha trasmesso a questa Amministrazione Provinciale, quale autorità competente, la richiesta di parere di Verifica di assoggettabilità ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., in merito alla variante in oggetto unitamente alla seguente documentazione, indicando i soggetti competenti in materia ambientale da consultare:

- N. 4 copie del Rapporto Preliminare Ambientale in formato cartaceo;
- N. 15 copie in formato digitale del Rapporto Preliminare Ambientale;
- N. 15 copie in formato digitale degli elaborati grafici inerenti lo stato attuale e lo stato di progetto;

Con nota prot. n. 16257 del 09.03.09 lo Scrivente Servizio ha comunicato ai soggetti competenti in materia ambientale l'avvio del procedimento per la procedura di Verifica di Assoggettabilità ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. N. 152/2006 e ss.mm.ii., ha inviato il Rapporto Ambientale Preliminare per l'espressione del parere ai sensi del comma 2 dell'art. 12 del D.lgs 152/06 e ss.mm.ii. di specie relative al Piano di Lottizzazione in variante al vigente PRG.

Con successiva nota prot.n.25605 del 14.04.2009 lo Scrivente Servizio ha provveduto ad inviare ai soggetti competenti in materia ambientale gli elaborati trasmessi dal CONSIND con la succitata nota prot.n.1444 del 09.04.09.

PARERI DEGLI SCA:

La variante in oggetto, ai sensi di quanto previsto dall'art. 12 comma 3 del D. Lgs. N. 152/2006 così come modificato dal D. Lgs. N. 04/2008, ha ottenuto i seguenti pareri:

1. L'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale delle Marche (ARPAM), con nota n. 13488 del 28.03.09 ha espresso il seguente parere:

“ l'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale delle Marche (ARPAM) non è considerato soggetto competente, ma può essere coinvolta nelle procedure di Valutazione ambientale Strategica nel caso in cui l'Autorità competente ravvisi la necessità di un approfondimento e/o di un chiarimento tecnico scientifico specifico. Tale supporto potrà essere richiesto in seguito all'individuazione, da parte dell'Autorità Competente, di particolari criticità in relazione ad una o più matrici ambientali..”;

2. L'AATO 5 – Marche sud con nota prot.n.638 del 17.04.2009 ha espresso il seguente parere:

“ Il rapporto preliminare, promosso dal Consorzio per l'Industrializzazione delle Valli del Tronto dell'Aso e del Tesino, riguarda la variante generale 2008 del Piano Territoriale di Coordinamento relativo agli agglomerati di Comunanza, Forte e Rotella. Pur comprendendo la complessità della materia, si evidenzia che tale rapporto non analizza gli strumenti di pianificazione proprio dell'Autorità quali "la ricognizione dei cespiti" ed il "piano degli investimenti" rientranti nel Piano di Ambito In materia di risorse idriche.

Per tale motivo si chiede di aggiornare, nelle opportune fasi del procedimento, -le possibili interazioni fra la pianificazione del Servizio Idrico Integrato ed il piano oggetto del citato rapporto preliminare.

Questa Autorità ritiene utile che siano analizzati gli eventuali impatti legati all'attuazione della citata proposta di variante sui servizi di acquedotto, fognatura e depurazione.”

3. L'ASUR n. 13 con nota prot.n.10549 del 20.03.09 ha espresso parere favorevole in merito alla verifica di assoggettabilità della variante in esame;

4. Il Corpo Forestale dello Stato con nota prot.n.2238 del 09.04.2009 ha espresso il seguente parere:

“Dall'Analisi del Rapporto preliminare per la verifica di assoggettabilità alla V.A.S. non sono emersi elementi tali da permettere a questo ufficio di riuscire a quantificare e qualificare i possibili impatti sulla vegetazione della Variante Generale 2008 al Piano Territoriale di Coordinamento in oggetto.

Nello specifico, dall'analisi del rapporto preliminare, si può ipotizzare l'esistenza di possibili effetti locali sulla vegetazione esistente, che per poter essere oggetto di valutazione da parte dello scrivente dovranno essere ben evidenziati (localizzati, qualificati e quantificati) nell'eventuale Rapporto ambientale. Si richiama inoltre l'attenzione a considerare nell'ipotesi pianificatoria la vincolistica derivante dal catasto delle aree percorse da incendi, non nominata nel rapporto preliminare.

5. Il Servizio Viabilità - Infrastrutture della Provincia di Ascoli Piceno con nota prot.n.77934 del 28.04.2009 ha espresso il seguente parere:

“La distanza di ogni edificazione dal confine stradale provinciale così come il posizionamento delle recinzioni sui lotti prospicienti le strade provinciali interessate dovranno rispettare quanto previsto dal D.L. 30/04/1992 n°285 e del D.P.R. 16112/1992 per le strade locali extraurbane (Tipo F).

Le nuove lottizzazioni previste nel sub agglomerato di Force e Rotella, ubicate in prossimità dell'ex. SS. 238 Valdaso, dovranno essere dotate di strade di servizio che raggruppino gli accessi delle nuove strutture appartenenti anche a lottizzazioni differenti contigue, e che confluiscono in un unico punto di innesto sulla S.P. 238 Valdaso, individuato nel rispetto del D.L. 30104/1992 n°285 e del D.P.R. 16/12/1992 (Nuovo codice della strada e relativo regolamento di esecuzione e attuazione) e progettato a norma del Decreto Ministero delle Infrastrutture e trasporti del 19/04/06 Norme funzionali e Geometriche per la costruzione delle intersezioni stradali'. Si sottolinea fin da ora che, per motivi di sicurezza stradale, in nessun modo saranno concessi accessi diretti ai nuovi insediamenti dalla suddetta strada provinciale.

Per il sub agglomerato di Force, siccome dagli elaborati presentati sembrerebbe che la viabilità secondaria confluisca sulla S.P. 238 Valdaso mediante solo innesto esistente, si esprime parere favorevole.

Per quanto riguarda il sub agglomerato di Comunanza:

perda zona D7 al fine di rendere più agevoli le manovre dei mezzi pesanti si consiglia di migliorare l'innesto sulla Ex S.S. 78 Picena a norma del succitato Decreto Ministero delle Infrastrutture e trasporti del 19/04/06; il collegamento tra la SP. Villa Pera Ponte Aso e la S.P. 238 Valdaso dovrà avvenire in modo da realizzare una rotonda con la strada proveniente dalla zona D6, progettata secondo le più volte richiamate " Norme funzionali e Geometriche per la costruzione delle intersezioni stradali".

Inoltre vicino allo stabilimento Merloni il collegamento (viabilità secondaria) tra la S.P. Villa Pera e la S.P. Villa Pera Ponte Aso dovrà essere realizzato con un angolo di incidenza maggiore di 70°, rispetto all'asse della S.P. Villa Pera che proviene dalla rotonda di recente realizzazione e non come indicato in planimetria, così come previsto dalle succitate norme.

6. l'Autorità di Bacino Regionale con nota prot.n.028132 del 09.04.2009 ha espresso il seguente parere:
Osservazioni generali:

In linea generale e di principio si valuta positivamente la strategia della Variante Generale 2008 la quale prevede tra gli obiettivi generali una revisione dello strumento di pianificazione urbanistica con riduzione delle estensioni territoriali e delle previsioni industriali. Tale valutazione viene espressa in considerazione del fatto che il Piano rappresenterà il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, la localizzazione e la realizzazione di nuovi insediamenti, e pertanto potrebbe avere effetti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale.

A tale proposito e per le motivazioni sopra richiamate la scrivente Autorità, ritiene opportuno, nell'esaminare le interazioni della variante in oggetto con i contenuti del PAI (Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dei bacini di rilievo regionale approvato con DGR n.1. 116 del 21/01/2004, pubblicato sul supplemento n. 5 ai BUR Marche n. 15 del 13 febbraio 2004), valutare "il Piano variato nel suo complesso", con particolare riferimento alle zone oggetto di trasformazioni urbanistiche previste nel Piano stesso e non ancora realizzate.

IN RIFERIMENTO CON LE INTERAZIONI CON IL PAI MARCHE, evidenziata l'interferenza tra i perimetri di rischio cartografati nel PAI e le aree di previsione relative ai sub-agglomerati degli abitati di Force e Rotella individuati nel quadro d'unione del rapporto preliminare con le numerazioni 5.b, 5.c, si svolgono di seguito alcune considerazioni:

- la valutazione della coerenza "esterna" della variante in oggetto con il PAI è stata solo parzialmente affrontata;
- le azioni previste nel PAI ai fini della prevenzione del rischio idrogeologico non appaiono riconosciute in modo opportuno;
- gli obiettivi di sostenibilità ambientale individuati nel rapporto preliminare per la valutazione degli effetti, non contengono quelli derivanti dall'analisi di coerenza con il PAI.

In linea generale e con riferimento alle previsioni urbanistiche nonché agli interventi da attuare, ed a titolo di contributo agli Enti competenti in materia per le successive fasi di approvazione e gestione del Piano in oggetto, si evidenzia che le limitazioni all'uso dei suoli imposte dall'Autorità, di Bacino e, in conseguenza, gli interventi compatibili con le pericolosità idrogeologiche del territorio regionale, sono contenuti nelle disposizioni delle Norme di Attuazione:

Alcune dalle opere – quelle che presentano i minor "impatti" risultano essere consentite, generalmente e salvo limitate esclusioni, nelle aree a rischio. Si precisa che tale possibilità esiste in linea di "principio" - fatta salva la concreta fattibilità della singola opera in rapporto alle caratteristiche puntuali del singolo dissesto da conseguire mediante opportune indagini ed eventuali interventi di tipo "strutturale" altre opere - quelle caratterizzate da maggiore "rilevanza" - aree di trasformazione in ambiti già antropizzati e nei terreni più frammentati - non vengono individuate come compatibili con le aree in dissesto, salvo limitate possibilità derivanti dalla presenza di dissesti di minore pericolosità oppure dal loro già avvenuto inserimento nelle

previsioni degli strumenti di pianificazione territoriale o mediante opportune indagini ed eventuali interventi di tipo "strutturale"; pertanto potrebbero risultare consentite in subordinare all'ottemperanza delle procedure previste nello strumento normativo del PAI.

Nello specifico si evidenziano:

per "nuove previsioni" in aree a rischio "frana", classificate con pericolosità P1 e P2, la verifica di "compatibilità idrogeologica", di cui all'art. 13 delle NA;

per le aree a rischio esondazione e frana, classificate con livelli di pericolosità P31P4, la procedura prevista ai sensi dell'ad. 23 "mitigazione delle condizioni di rischio". Si evidenzia che quest'ultima procedura presuppone di fatto una valutazione di fatto sulla necessità, da parte del Amministrazioni Comunali di mitigare le condizioni di rischia, eventualmente modificando lo strumento urbanistico ovvero rideterminando le destinazioni urbanistiche.

Le succitate considerazioni costituiscono un mero richiamo a disposizioni esistenti aventi il carattere dell'obbligatorietà, tuttavia, sempre a tale riguardo, (rapporto tra il PAI, in particolare la mitigazione del rischio prevista all'articolo 23 delle N.A., e gli strumenti urbanistici) si rappresenta di seguito, come ulteriore contributo, il contenuto di una nota formulata dalla scrivente Autorità Agli Enti competenti in materia di urbanistica, in occasione di una richiesta parere relativa ad una variante "generale" allo strumento urbanistico.

Fermo restando la specifica competenza del/Amministrazione provinciale ai sensi dell'art. 3 della citata legge regionale (n.d.r. L.R. 34/92) sul controllo degli strumenti urbanistici comunali con riferimento alla pianificazione territoriale sovracomunale, nonché con riferimento all'art. 4, comma 3, delle N.A. del PAI al fine di fornire alcuni elementi di valutazione circa gli adempimenti propedeutici all'approvazione, nonché sui contenuti del PRG con esclusivo riguardo alla pianificazione settoriale di bacino, si rappresenta quanto di seguito con lo scopo di fornire ulteriori chiarimenti. Si richiama il principio generale, in più occasioni affermato dalla giurisprudenza e ormai consolidato nella prassi, della necessità dal celere adeguamento degli strumenti di pianificazione comunale alle sopraggiunte proscrizioni della pianificazione sopra ordinata eventualmente intervenuta, c si evidenzia che i principi regolatori per l'attuazione delle misure previste dal PAI incidenti nella disciplina urbanistica, nonché per l'adeguamento della relativa pianificazione a scala comunale, sono dettati dall'ari. 17, comma 6, della L. 183/89, cose come espressamente richiamato dall'ari j0 permea 7, della L.R. n. 13/99.

Per ciò che attiene al recepimento della pianificazione settoriale di bacino, l'art. 17, comma 6, della L. 183/1989 per gli strumenti di pianificazione del settore urbanistico prevede che le regioni 'ove necessario' emanano le disposizioni per l'attuazione del Piano di bacino nel settore urbanistico (disposizioni già contenute nell'ad. 24 delle N.A. del PAI) e che decorsi nove mesi dall'approvazione del Piano gli enti territoriali interessati sono "comunque tenuti" a rispettarne le riescile/ani riguardanti il settore urbanistico; di conseguenza i comuni, entro tale termine, dovrebbero approvare le varianti agli strumenti urbanistici al fine di adeguare le relative disposizioni alle nonne del PAI a carattere prescrittivo incidenti nel settore urbanistico, a pena dell'intervento sostitutivo regionale.

La natura dei vincoli introdotti dal PAI è sostanzialmente di due tipologie:

vincoli di immodificabilità assoluta, che non consentono cioè quelle trasformazioni dei beni e del territorio non riconducibili a quelle ammesse dalle N.A del PAI,'

vincoli condizionanti, che condizionano la modifica dei beni e l'utilizzazione del territorio solamente dopo che sia accertata la compatibilità degli interventi da realizzarsi con le finalità del vincolo.

Entrambi i vincoli hanno carattere prescrittivo, immediatamente vincolante per te amministrazioni ed en« pubblici come espressamente previsto dall'art. 17, comma 6 della L. 183/89.

In merito a questa disposizione t'art.t.4, comma 1, delle NT del PAI precisa che per le amministrazioni ed enti pubblici, nonché per i soggetti privati, siano immediatamente vincolanti le misure contemplate dagli art. 7, 9 e 12, le quali si applicano altresì ai contesti In cui operano anche i vincoli condizionanti come previsto dall'alt. 23, comma 4.

In tale contesto l'art. 23 delle N.A. del PAI configura un viticolo condizionante per quei casi di conflitto tra norme proscrittive del PAI c norme della pianificazione comunale vigente al minante dell'entrata In vigore del PAI; la possibilità di attuazione delle trasformazioni urbanistiche del territorio, ovvero i singoli interventi edilizi, sono subordinati quindi ad una verifica di compatibilità con le finalità di tutela del PAI, disposta espressamente ai sensi e per gli effetti dell'ad. 17; cornetta 3, lettera m) della L. 183/89" il quale impone di integrare i contenuti essenziali del piano di bacino indicati dalla legge con gli speciali vincoli e prescrizioni finalizzati in particolare alla prevenzione contro presumibili effetti dannosi di interventi antropici.

Pertanto appare che la cosiddetta procedura di "mitigazione" prevista dal citato art. 23 del PAI, che impone ai comuni di risolvere I conflitti tra pianificazione urbanistica o vincoli condizionanti introdotti dal PAI, tra dunque natura prescrittiva (e non facoltativa), Immediatamente vincolante per espressa indicazione legislativa e, per i motivi sopra esposti, essa non appare differibile in sede di revisione dello strumento urbanistico generale.

In ultima analisi i citati vincoli condizionanti previsti art. 23, comma 4, del PAI, con finalità di salvaguardia fino alla loro definizione nel procedimento di mitigazione del rischio, ancorché nel merito fortemente conformativi della proprietà, incidono per giunta in maniera indeterminata sull'utilizzazione dei suoli e degli immobili.

Tale indeterminatezza, seppur accettabile per breve periodo nella fase di sopraggiunta pianificazione di bacino con finalità di salvaguardia, non può perdurare in maniera indefinita (creando sostanziale incertezza nella pianificazione per quelle aree interessate), e induce a ritenere quanto meno inopportuno che essa venga reiterata in occasione di variante generale al PRG.

Osservazioni di carattere specifico:

In riferimento ai temi ambientali trattati nella fase di analisi della relazione preliminare da parte del soggetto proponente, si conviene rappresentare inoltre quanto segue:

Nell'ambito del tema ambientale acqua si ritiene che debbano essere presi in considerazione gli aspetti trattati nel Progetto del Piano di Tutela delle Acque della Regione Marche, adottato con DGR 1531 del 18.12.2007 - e con Decreti 35/TRA_08 del 06.03.2008 e 36/TRA 08 del 10.03.08 e – trasmesso al Consiglio Regionale per l'approvazione con Delibera di Giunta Regionale n. 1875 del 22/12/2008 (PTA) ed in particolare relativi alla parte riguardante gli obiettivi di tutela quantitativa - Definizione del Deflusso Minimo Vitale (DMV) - Definizione del bilancio idrico e misure per tutela quantitativa delle Acque superficiali e delle acque sotterranee. Tali valutazioni vengono riportate in considerazione del contesto in esame e degli ambiti territoriali di applicazione all'interno dei quali potrebbero rendersi necessari approvvigionamenti idrici per usi industriali mediante derivazioni superficiali lungo il corpo idrico principale e/o in subalveo;

Nell'ambito del tema ambientale suolo si ritiene che le trasformazioni dello stato dei luoghi comportino indubbiamente una impermeabilizzazione con conseguente "consumo del suolo. Inoltre le stesse incidono negativamente sulla capacità di infiltrazione dei suoli diminuendo il fattore permeabilità e aumentando i coefficienti di deflusso con alterazione dell'equilibrio idraulico-idrogeologico superficiale ed ipogeo delle aree in esame.

Infine si raccomanda che gli interventi e le azioni previste dal piano siano compatibili e coerenti rispetto a:

- direttive, raccomandazioni e circolari emanate dall'Autorità di Bacino Regionale;*
- principio di "invarianza idraulica" delle trasformazioni territoriali (o degli interventi) per le aree prevalentemente libere che, in sintesi, persegue la finalità di evitare che la trasformazione del territorio non provochi un aggravio della portata di piena del corpo idrico ricevente i deflussi superficiali originati dall'area stessa; da conseguirsi attraverso una valutazione sullo smaltimento delle acque meteoriche in rapporto a caratteristiche e capacità, di smaltimento delle portate di piena dei corpi idrici recettori in maniera da garantire tale invarianza rispetto ad eventi caratterizzati da un tempo di ritorno pari ad almeno 200 anni; (unicamente a titolo di riferimento si rimanda alla formulazione dall'ADB Interregionale del Marecchia-Conca ed a quella dell'ADB Marche nel PS2006);*
- criteri tecnici definiti nelle norme statali ordinarie relative alle indagini geologico-tecniche (DM LL.PP. 11 marzo 1988 e s.m.i.) con riguardo alle aree interessabili dalla possibile influenza dei dissesti di versante di tipo puntuale individuati dai Piani di Assetto Idrogeologico sopra evidenziati.*

- 7. Il Servizio Tutela Ambientale – Rifiuti – Energia – Acque della Provincia di Ascoli Piceno nei termini previsti dalle norme vigenti non ha espresso alcun parere in merito alla verifica di assoggettabilità della variante in esame;*
- 8. Il Servizio Turismo – Attività Produttive- Parchi ed Agricoltura della Provincia di Ascoli Piceno nei termini previsti dalle norme vigenti non ha espresso alcun parere in merito alla verifica di assoggettabilità della variante in esame;*
- 9. La Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio nei termini previsti dalle norme vigenti non ha espresso alcun parere in merito alla verifica di assoggettabilità della variante in esame;*
- 10. La Soprintendenza Archeologica delle Marche nei termini previsti dalle norme vigenti non ha espresso alcun parere in merito alla verifica di assoggettabilità della variante in esame;*
- 11. La Comunità Montana dei Monti Sibillini nei termini previsti dalle norme vigenti non ha espresso alcun parere in merito alla verifica di assoggettabilità della variante in esame;*
- 12. Il Comune di Comunanza nei termini previsti dalle norme vigenti non ha espresso alcun parere in merito alla verifica di assoggettabilità della variante in esame;*
- 13. Il Comune di Force nei termini previsti dalle norme vigenti non ha espresso alcun parere in merito alla verifica di assoggettabilità della variante in esame;*
- 14. Il Comune di Rotella nei termini previsti dalle norme vigenti non ha espresso alcun parere in merito alla verifica di assoggettabilità della variante in esame;*

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO E VALUTAZIONE TECNICA:

Il Piano Territoriale di Coordinamento del Consorzio per l'Industrializzazione delle valli del Tronto dell'Aso e del Tesino nella fattispecie quello relativo all'agglomerato di Comunanza Force e Rotella è un piano di

settore intercomunale che interessa i territori di tre comuni i quali hanno l'obbligo di adeguare ad esso i propri PRG. L'attuale Piano Consortile approvato con delibera 03/CG/05 del 07.03.2005 risulta adeguato al PPAR.

La Variante Generale di che trattasi si propone i seguenti obiettivi:

- ridurre il carico urbanistico delle zone industriali esistenti e potenziali;
- fornire coerenza alle previsioni dei comuni interessati;
- gestire correttamente la progettazione delle aree attraverso le rettifiche cartografiche;
- razionalizzare e adeguare la viabilità di alcune zone degli agglomerati.

In particolare le modifiche oggetto della variante sono:

Comune di Comunanza — Zona "S. Maria"

- Eliminazione del contorno dell'area stralciata dal perimetro consortile ai sensi della delibera provinciale n. 392 dell' 11.10.2004;
- Rimodulazione del perimetro di zona sulla base dei piani attuativi comunali vigenti;

Comune di Comunanza — "Zona Pianerie"

- Rimodulazione del perimetro di zona sulla base della rilettura della cartografia aggiornata;
- Cambio della destinazione d'uso di parte dell'area, da zona di completamento a zona di espansione;
- Introduzione di una nuova indicazione relativa alla viabilità secondaria interna (tavola 3a);

Comune di Comunanza — altre zone

- Modifica della geometria del tracciato stradale in corrispondenza dell'area denominata "Villa Pera" ;
- Introduzione della rotatoria realizzata sulla strada provinciale "Val d'Aso" in corrispondenza dello stabilimento "Merloni" con conseguente diminuzione dell'area omogenea di completamento ;

Comune di Comunanza — Zona "Villa Passo"

- Rimodulazione del perimetro di zona sulla base del corretto recepimento dei confini dei piani attuativi comunali vigenti;
- Zona D7: recepimento delle istanze riportate nella delibera di G.M. n. 134 del 20.10.2008.

Comune di Force

- Stralcio di porzioni di aree ricadenti in zona di espansione come richiesto dai proprietari delle stesse;
- Rettifica del tracciato della strada in località S. Stefano secondo l'accatastamento della stessa;
- Stralcio, dalla superficie di piano, di parte della strada provinciale "Val d'Ano" e della strada per Force;
- Rimodulazione dei confini di piano in prossimità dello stabilimento "Ex Marollo" con inglobamento di parte della fascia di rispetto stradale.

La variante prevede una riduzione delle aree produttive ricadenti nel perimetro consortile di mq.994.259, le aree vengono ricondotte alla destinazione agricola.

VALUTAZIONE DI SIGNIFICATIVITA' DEGLI IMPATTI AMBIENTALI

Il rapporto preliminare risulta redatto secondo quanto stabilito dall'allegato III delle Linee Guida approvate con DGR n.1400/2008.

Nel Rapporto Ambientale sono state individuate le interazioni tra la variante al piano e gli aspetti ambientali ed è stata predisposta una lista, di seguito riportata, degli Aspetti Ambientali in base alle indicazioni delle Linee Guida Regionali per la Valutazione Ambientale Strategica, al fine di individuare le eventuali interazioni del Piano rispetto alle diverse caratteristiche dei luoghi su cui lo strumento ha effetto.

Acqua

possibile interazione: Il Piano può determinare una variazione negli utilizzi delle risorse idriche e può comportare una variazione del carico inquinante dei reflui destinati agli impianti di depurazione. Tuttavia si segnala che il carico urbanistico della presente Variante al PTC consortile risulta in riduzione rispetto al Piano vigente.

Non esistono interazioni del Piano rispetto alla possibilità di modificazioni alla portata dei corpi idrici superficiali, all'interferenza con le risorse idriche sotterranee, alla determinazione di scarichi in corpi recettori (superficiali o sotterranei) e alla contaminazione, anche locale, di corpi idrici.

Aria

Non esistono interazioni del Piano rispetto a variazioni delle emissioni inquinanti e a cambiamenti nelle concentrazioni di inquinanti atmosferici (variazioni della qualità dell'aria).

Beni culturali

Non esistono interazioni del Piano rispetto al degrado di beni culturali e ad azioni che possono interferire con la percezione visiva.

Biodiversità

Non esistono interazioni del Piano rispetto alla modifica dello stato di conservazione di habitat, alla modifica-influenza dell'areale di distribuzione di specie animali selvatiche, all'incidenza sullo stato di conservazione di specie di interesse conservazionistico e all'incidenza sulla connettività tra ecosistemi naturali.

Clima

Possibile interazione: Il Piano comporta variazioni nell'utilizzo di energia. Inoltre il possibile aumento di traffico veicolare e la conseguente variazione delle emissioni che possono interagire con il clima, possono essere pensate compensabili con la restituzione all'agricoltura di zone precedentemente destinate alle attività produttive in quanto il Piano risulta in diminuzione di carico urbanistico. Non esistono interazioni del Piano rispetto alla variazione nelle superfici destinate all'assorbimento di CO₂ e alla previsione di variazioni nell'emissione di gas serra.

Paesaggio

Possibile interazione: Il Piano inserisce elementi che possono modificare il paesaggio e prevede interventi sull'assetto territoriale.

Per la vincolistica presente sulle diverse zone di Piano si fa riferimento agli elaborati grafici del PTC consortile e precisamente alle tavole con i vincoli determinati dal Piano Paesistico Ambientale Regionale e dal Piano Assetto Idrogeologico. Per un maggiore dettaglio le precedenti SCHEDE comunali di screening ambientale mettono in evidenza alcuni parametri presenti nelle diverse zone di cui si è tenuto conto per l'individuazione delle interazioni.

Popolazione

Non esistono interazioni del Piano rispetto alla distribuzione insediativa.

Salute umana

Non esistono interazioni del Piano rispetto alla previsione di azioni che possono comportare rischi per la salute umana, rispetto a variazioni nell'emissione di radiazioni elettromagnetiche, e dell'esposizione a livelli sonori eccedenti il limite.

Suolo e Sottosuolo

Non esistono interazioni del Piano rispetto alla contaminazione del suolo, al degrado del suolo, al rischio idrogeologico, alla variazioni nell'uso delle risorse del sottosuolo.

Nella fase di determinazione dei possibili effetti significativi, sono stati individuati alcuni aspetti ambientali pertinenti che dovranno generare una serie di obiettivi ambientali cui riferirsi per la valutazione degli impatti attesi.

Il riferimento ritenuto fondamentale per l'individuazione degli obiettivi ambientali è la Strategia Regionale d'Azione ambientale per la Sostenibilità — STRAS 06/10, che stabilisce il quadro di riferimento per le valutazioni ambientali e rispetto alla quale vengono identificati macroobiettivi e obiettivi specifici relativi ai temi pertinenti del Piano in oggetto (Acqua, Clima, Paesaggio).

ACQUA

Macroobiettivi

Perseguire una gestione sostenibile della risorse idrica

Obiettivi specifici

1. Garantire una gestione unitaria efficiente
2. Incentivare un uso sostenibile delle risorse
3. Perseguire la riduzione delle perdite nei sistemi di adduzione-accumulo-distribuzione

Azioni

Obiettivo 1

Coordinamento della programmazione degli interventi nelle aree consortili e loro adeguamento ai criteri di efficienza

- Regolamento dell'irrigazione
- Razionalizzazione dei sistemi di raccolta e distribuzione nelle diverse aree produttive
- Adozione di idonee misure di risparmio, riduzione e controllo dell'estrazione e derivazione nelle diverse aree produttive

Obiettivo 2

- Individuazione delle criticità nell'uso delle risorse nelle aree produttive già avviate
- Pianificazione delle attività di recupero delle acque reflue per le nuove attività
- Revisione delle concessioni finalizzate a privilegiare le zone produttive ove avviene o è previsto il riutilizzo di acque reflue

Obiettivo 3

- *Attuazione di politiche finalizzate a ridurre sprechi e perdite di acqua negli interventi all'interno delle aree produttive*

Macrobiettivi

- *Conservare, ripristinare e migliorare la qualità della risorsa idrica*

Obiettivi specifici

4. *Tutelare e ripristinare la qualità dei corpi idrici superficiali e sotterranei*
5. *Ridurre o eliminare gli scarichi di sostanze inquinanti, in particolare di quelle pericolose*

Azioni

Obiettivo 4

- *Analisi integrata dei diversi fattori che concorrono a determinare lo stato di qualità ambientale dei corpi idrici nelle diverse aree produttive;*
- *Monitoraggio, designazione e successive revisioni delle acque idonee alla vita dei pesci nelle diverse aree produttive limitrofe a corpi idrici; in casi di non conformità, predisposizione e attuazione di programmi di miglioramento;*
- *Rappresentazione dello stato di qualità delle acque sulla base dei risultati di programmi di monitoraggio;*
- *Istituzione di un fondo integrativo per la gestione dei sistemi di monitoraggio;*

Obiettivo 5

- *Incentivare, nei processi produttivi, lo sviluppo di tecniche di trattamento atte ad assicurare una maggiore efficienza di rimozione degli inquinanti degli scarichi, evitando nel contempo il trasferimento dell'inquinamento dalle acque ad altri comparti ambientali*
- *Eliminare gli apporti di rifiuti liquidi industriali agli impianti di depurazione di acque reflue urbane, conferendoli esclusivamente in impianti appositamente individuati ed autorizzati per il loro trattamento*
- *Incentivare, nei processi produttivi, l'applicazione di tecnologie meno inquinanti atte a eliminare l'impiego delle sostanze pericolose*
- *Attuazione di interventi di fognatura, collettamento e depurazione, con priorità agli interventi in agglomerati industriali di maggiori dimensioni*

CLIMA

Macrobiettivi

Riduzione delle emissioni di gas climalterati

Obiettivi specifici

1. *Perseguire il risparmio energetico*
2. *Perseguire l'eco-efficienza energetica*
3. *Promuovere l'impiego delle energie rinnovabili*
3. *Perseguire il tendenziale pareggio tra domanda e offerta nel comparto elettrico*

Azioni

Obiettivo 1, 2, 4

- *Promozione delle modalità costruttive nell'edilizia industriale con l'adozione di tecniche di risparmio energetico e bioclimatiche;*
- *Promozione nei trasporti legati alle attività produttive dell'impiego del biodiesel a fianco dell'utilizzo del metano;*
- *Diffusione della generazione distribuita e della cogenerazione tramite impianti di taglia media (fino a qualche decima di MW) per centrali di cogenerazione per aree industriali omogenee.*

Obiettivo 3

- *Incentivazione dell'utilizzo di biomasse di origine agro-forestale innescando una filiera agro-energetica che permetta di concentrare in ambiti territoriali ristretti l'offerta di biomasse e la relativa domanda;*
- *Impiego dell'energia solare nell'edilizia industriale.*

PAESAGGIO

Macrobiettivi

Garantire uno sviluppo territoriale integrato

Obiettivi specifici

1. *Assicurare la qualità dell'ambiente nella pianificazione territoriale*
2. *Tutela e valorizzazione del territorio montano*

Azioni

Obiettivo 1

- *Adeguamento della Normativa PTC consortile al Codice dell'Ambiente;*
- *Coordinamento delle norme PTC consortile con la pianificazione paesaggistica*

Obiettivo 2

- *Manutenzione ambientale nelle proprietà agro-silvo-pastorali (aree limitrofe al PTC consortile che risulta in diminuzione areale)*
- *Tutela e valorizzazione delle risorse forestali regionali (all'interno delle aree consortili)*

Nel rapporto preliminare non vengono affrontati gli aspetti ambientali relativi allo smaltimento dei reflui, né indicata l'ubicazione di impianti di depurazione esistenti o da realizzare ed il loro dimensionamento. Si ritiene indispensabile, vista la destinazione urbanistica delle aree oggetto di variante, che tale aspetto venga approfondito nel prosieguo dell'iter approvativo.

Gli impatti della variante di specie sul tema della Biodiversità, sul tema del suolo e sottosuolo, sul paesaggio legati alla variazione degli usi del suolo, in termini di mobilità, e di cambiamenti climatici non risultano significati.

Infatti la variante prevede una consistente riduzione delle aree a destinazione produttiva ricadenti nel perimetro consortile (mq.994.259) che vengono ricondotte alla destinazione agricola pertanto le nuove previsioni risultano limitate in termini di consumo di suolo. Conseguentemente le reti tecnologiche, le infrastrutture e i servizi risultano sufficienti ed adeguati agli insediamenti previsti.

Il rapporto preliminare non contiene indicazioni in merito alle modifiche introdotte nelle NTA del Piano Consortile, tale aspetto rimane pertanto indeterminato.

In considerazione del fatto che da tempo è iniziato l'iter di approvazione del Piano Direttore della Valdaso, che risulta già conclusa la fase di scoping, ma che il processo di condivisione delle scelte all'interno della procedura di VAS è ancora in itinere, sarebbe stato opportuno verificare la compatibilità della variante con gli obiettivi del suddetto Piano Direttore al fine di renderli omogenei.

Si ritiene per quanto sopra esposto, di poter proporre l'esclusione della procedura di V.A.S. la variante in esame.

CONCLUSIONI

Alla luce di quanto esposto nei precedenti paragrafi si propone l'esclusione dalla procedura di VAS della variante in oggetto ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs n. 152/06 e ss.mm.ii., purchè vengano rispettate le seguenti condizioni:

- *nel prosieguo dell'iter di approvazione venga verificata la conformità delle NTA della variante con le prescrizioni delle NTA del PTC, segnatamente con l'art.13;*
- *nel prosieguo dell'iter approvativo dovranno essere approfonditi gli aspetti legati allo smaltimento dei reflui ed indicata l'ubicazione degli impianti di depurazione esistenti o da realizzare ed il loro dimensionamento;*
- *al fine di assicurare la sostenibilità ambientale della trasformazione urbanistica, vengano realizzati interventi utili per un significativo contributo al raggiungimento dell'autosufficienza energetica degli edifici con l'utilizzo di energia da fonti rinnovabili e gli accorgimenti tecnici necessari per il recupero delle acque meteoriche per limitare l'utilizzo delle risorse idriche idropotabili;*
- *vengano rispettate tutte le prescrizioni ed indicazioni espresse nei pareri dei Soggetti Competenti in materia ambientale;*
- *nelle aree di pertinenza dei nuovi insediamenti previsti dal Piano dovranno essere utilizzati tutti i possibili accorgimenti finalizzati alla permeabilità dei suoli, per garantire un efficace smaltimento delle acque meteoriche e delle portate di piena da parte dei corpi idrici recettori;*
- *venga valutata l'opportunità di rendere omogenei gli obiettivi della presente variante con quelli del Piano Direttore della Valdaso essendo quest'ultimo ancora nelle more di approvazione.*
- *Gli atti deliberativi di adozione e approvazione della variante urbanistica dovranno dare atto degli esiti della presente verifica.*

“””””

Visti gli artt. 19 e 20 della L.R. n. 06/07;

Viste le Linee Guida regionali della DGR n. 1400 del 20.10.2008;

Visto l'art. 107 del T.U.E.L. approvato con D.Lgs. n. 267/2000;

Visto l'art. 6 della L. n.241/90;

D E T E R M I N A

1. **l'esclusione dalla procedura di VAS della variante in oggetto** ai sensi dell' art. 12 del D.Lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii. con le seguenti prescrizioni:
 - nel prosieguo dell'iter di approvazione venga verificata la conformità delle NTA della variante con le prescrizioni delle NTA del PTC, segnatamente con l'art.13;
 - nel prosieguo dell'iter approvativo dovranno essere approfonditi gli aspetti legati allo smaltimento dei reflui ed indicata l'ubicazione degli impianti di depurazione esistenti o da realizzare ed il loro dimensionamento;
 - Al fine di assicurare la sostenibilità ambientale della trasformazione urbanistica, vengano realizzati interventi utili per un significativo contributo al raggiungimento dell'autosufficienza energetica degli edifici con l'utilizzo di energia da fonti rinnovabili e gli accorgimenti tecnici necessari per il recupero delle acque meteoriche per limitare l'utilizzo delle risorse idriche idropotabili;
 - vengano rispettate tutte le prescrizioni ed indicazioni espresse nei pareri dei Soggetti Competenti in materia ambientale;
 - nelle aree di pertinenza dei nuovi insediamenti previsti dal Piano dovranno essere utilizzati tutti i possibili accorgimenti finalizzati alla permeabilità dei suoli, per garantire un efficace smaltimento delle acque meteoriche e delle portate di piena da parte dei corpi idrici recettori;
 - venga valutata l'opportunità di rendere omogenei gli obiettivi della presente variante con quelli del Piano Direttore della Valdaso essendo quest'ultimo ancora nelle more di approvazione.
 - Gli atti deliberativi di adozione e approvazione della variante urbanistica dovranno dare atto degli esiti della presente verifica.
2. di trasmettere la presente determinazione al CONSIND; si ricorda che ai sensi del punto 2.2 delle Linee guida sulla Valutazione Ambientale Strategica di cui alla D.G.R. n. 1400/08, il Comune dovrà pubblicare tale provvedimento sul proprio sito web per trenta giorni consecutivi;
3. di procedere alla pubblicazione all'Albo Pretorio e sul sito web di Questa Amministrazione;
4. di dare atto che il presente provvedimento non sostituisce nessun altro parere o autorizzazione richiesto dalle vigenti norme e che viene emesso fatti salvi eventuali diritti di terzi.
5. di rappresentare ai sensi dell'art. 3 comma 4° della L. n. 241/90 che la presente determinazione può essere impugnata dinanzi al TAR entro 60 giorno con ricorso giurisdizionale oppure entro 120 giorni con ricorso straordinario amministrativo al Capo dello Stato.

La presente determinazione dirigenziale si compone di n. DIECI pagine.

Il Dirigente
(PIGNOLONI ING. IVANO)